

Apprendimento e competenze per l'economia circolare 2023 Anno Europeo delle competenze

Brunella Librandi

Il 23 maggio 2023 presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze è stato realizzato l'evento finale della nona edizione del concorso *MENO SPRECO PIU' RISORSE PER TUTTI. Impegniamoci nella sostenibilità alimentare*, promosso da CIPES Toscana (Centro Interculturale per la Promozione e l'Educazione alla Salute della Toscana-APS) con il patrocinio della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, la collaborazione del Banco Alimentare Toscana e dell'Associazione Italiana Professionisti della Comunicazione (APICOM). Per il tema trattato "Apprendimento e competenze per l'economia circolare", l'evento è stato inserito nel programma del *Festival Dello*

Sviluppo Sostenibile 2023, promosso dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) "*La Sostenibilità tiene acceso il futuro*" che si è svolto, a livello nazionale, dal 4 al 24 maggio 2023.

Nell'evento sono stati coinvolti gli adulti (docenti, formatori, genitori, rappresentanti delle associazioni...) e studenti di tutte le età, dalla scuola primaria all'università, compresi i Dietisti che durante l'anno hanno lavorato a percorsi educativi sul buon uso del cibo e la riduzione dello spreco alimentare.

L'incontro ha proposto un approccio transculturale all'Agenda dell'ONU anche se si è focalizzato sugli obiettivi 2 riduzione della povertà e della fame, 3 salute e benessere e 4 educazione e istruzione di qualità.

In apertura i saluti della prof.ssa Ersilia Menesini, pro Rettore alla Didattica, che ha ricordato l'impegno relativo alla sostenibilità dell'Università degli Studi di Firenze, la quale fa parte della Rete delle Università Sostenibili (RUS).

A seguire, dopo il saluto della prof.ssa Alessandra Papa in rappresentanza della Direzione Generale dell'USR della Toscana, c'è stata l'introduzione della Presidente CIPES Toscana APS Brunella Librandi che ha ricordato come lavora l'associazione e quale obiettivo persegue col concorso sulla sostenibilità alimentare che vede coinvolte le scuole di ogni ordine e grado della Toscana.

L'economia circolare

Il vice presidente CIPES, Antonio Mo-

lisso ha introdotto il concetto di economia circolare.

Molisso ha affermato che ci troviamo nell'antropocene, cioè l'era geologica, il cui inizio risale al 1950, caratterizzata dalla presenza dell'uomo (P. Crutzen 2000 – Congresso Internazionale Geologia 2016); un'epoca segnata, in tutto e per tutto, dall'impatto dell'umanità sul pianeta, con la dispersione di elementi radioattivi a causa dei primi test nucleari (es. Bikini 1946), l'inquinamento da plastica, il cambiamento climatico e altri fattori che possono portare la Terra verso stati irreversibili inadatti alla vita umana e delle altre specie viventi.

L'idea di economia circolare, si fa risalire al 1976, quando emerge in un rapporto presentato alla Commissione Europea, dal titolo *"The Potential for Substituting Manpower for Energy"* di Walter Stahel e Genevieve Reday-Mulvey.

Degna di nota è l'esperienza della navigatrice in solitario Ellen MacArthur che nel 2005, a soli 28 anni, ha circumnavigato il globo — trasportando tutto il necessario con sé — è tornata con una nuova prospettiva sul funzionamento del mondo, inteso come luogo di cicli interconnessi e risorse finite, in cui le decisioni che prendiamo oggi influenzano ciò che rimarrà domani.

"Nessun'altra esperienza avrebbe potuto farmi capire meglio la definizione della parola finito. Mentre in barca stiamo attenti a non buttare via niente, a usare e riusare tutto fino all'ultima goccia, nel mondo i processi produttivi sono pensati per produrre scarti".

Ellen MacArthur ha proposto un nuovo e audace modo di vedere i sistemi economici mondiali: non lineari, ma circolari, dove tutto si ripresenta.

L'idea deriva dai meccanismi presenti in alcuni organismi viventi, animali, in

cui le sostanze nutrienti sono elaborate e utilizzate, per poi essere reimmesse nel ciclo biologico. I sistemi economici secondo l'economia circolare, dovrebbero imitare questo concetto di "ciclo chiuso" o "rigenerativo".

Il termine definisce un'economia pensata per potersi rigenerare da sola.

In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi:

- 1) biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera,
- 2) tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

La sfera naturale e quella economica iniziano a convergere.

L'economia circolare è dunque un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun'altro. I prodotti sono quindi pensati, progettati, per poter essere riutilizzati (riduco, riuso, riciclo).

Mentre nell'economia lineare si parte dalla materia per arrivare al rifiuto e ciò conduce verso l'insostenibilità (economica, sociale, ecologica, istituzionale, politica – Giovannini, ASVIS 2016), l'economia circolare è caratterizzata dalla sostenibilità del sistema, in cui non ci sono prodotti di scarto e le materie vengono costantemente riutilizzate.

In sintesi, l'economia circolare è moderna, integra rapidamente il processo tecnologico ed è parte di un trend crescente di decentramento intelligente, è migliore dell'economia lineare del "prendi, produci, vendi, usa e dismetti" dal punto di vista economico, ambientale e sociale e può portarci verso un futuro sostenibile.

Il cambiamento culturale

L'Agenda 2030 dell'ONU propone al

mondo una trasformazione, un cambiamento a piccoli passi (17 obiettivi e 169 traguardi), da realizzare, sviluppando partenariati fra soggetti, attraverso un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità per un consumo ed una produzione consapevoli.

Ad esempio l'obiettivo 12 al traguardo 5 prevede che entro il 2030 sia ridotta in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo.

La CIPES Toscana APS, come molte altre associazioni ed enti del terzo settore, è impegnata in questo processo di cambiamento culturale attraverso la promozione della salute e il progetto sulla sostenibilità alimentare che si concretizza, già da nove anni, nel concorso che vede coinvolte le scuole. L'associazione è anche impegnata nel favorire una maturazione culturale del cittadino ed in particolare delle giovani generazioni per lo sviluppo di apprendimento e nuove competenze.

Brunella Librandi ha definito l'apprendimento come un processo di modificazione, relativamente stabile, nel modo di pensare, agire e sentire (Guilbert J.J., 2002, Guida Pedagogica OMS, Edizioni Dal Sud Bari, ultima ed. it.) che riguarda quindi la persona nella sua globalità e il concetto di competenza, di cui esistono svariate versioni, fra le quali quella di Guy Le Boterf (1990, *De la compétence: Essai sur un attracteur étrange*, Les Ed. de l'Organisation) a cui si fa maggior riferimento. Le Boterf ritiene che la competenza sia un insieme di risorse: conoscenze, rappresentazioni, capacità, comportamenti, riconosciute e provate che vengono combinate e mobilitate in maniera pertinente nell'ambito di un contesto al fine di far fronte ad una situazione.

Nel presentare il loro ruolo, hanno citato Le Boterf anche gli studenti del Corso di Laurea in Dietistica: "... la competenza esprime una relazione tra un soggetto ed una specifica situazione lavorativa; essa scaturisce dall'analisi del soggetto in azione, dalla considerazione del tipo di risorse che mette in campo e dalla modalità con cui le combina per raggiungere i risultati di volta in volta richiesti". I soggetti principali in questa relazione sono il soggetto, le risorse possedute (conoscenze, abilità, qualità, atteggiamenti), la sua capacità di mettere insieme tutti questi aspetti per raggiungere i risultati voluti in una determinata situazione, nel loro caso la professionalità si realizza nel campo alimentare.

Anche la scuola si sta impegnando per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e nello sviluppo di nuove competenze del futuro cittadino.

Le competenze di cittadinanza per la vita e il lavoro

In una visione della scuola come promotrice non solo di successo scolastico ma di vero e proprio successo formativo, inteso come preparazione dello studente ad un progetto di vita e di lavoro, nell'evento sono poi state messe in evidenza le competenze di cittadinanza necessarie per la vita e quelle utili per il lavoro. La prof.ssa Alessandra Papa della Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale ha affrontato il tema delle competenze di cittadinanza indicate dall'Unione Europea (Raccomandazioni UE 2006; 2018) sviluppate dalle scuole anche attraverso i progetti di sostenibilità alimentare, in particolare quelli che adottano il metodo del *service learning*.

Il ruolo della scuola è cambiato nell'ultimo decennio; la scuola non solo favo-

risce l'apprendimento delle conoscenze disciplinari ma accompagna studentesse e studenti nell'acquisizione di competenze fondamentali che saranno utili in tutto l'arco della vita. Questo è un principio nuovo che riguarda la garanzia dell'equità della scuola ed è espresso anche nel dibattito pedagogico italiano ed europeo degli ultimi anni.

La raccomandazione europea sulle competenze chiave del 2006

Già nel 2000 il Consiglio Europeo di Lisbona ribadiva che le persone sono la risorsa più importante d'Europa e che in risposta alla globalizzazione ed al passaggio verso economie basate sulla conoscenza sarebbe stato necessario definire un quadro europeo delle competenze base da favorire con l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Nel 2004 la relazione del Consiglio identificava, nel contesto culturale comune dei paesi europei, il ruolo dell'istruzione per la conservazione ed il rinnovo dei valori sociali, civici essenziali quali la cittadinanza, l'uguaglianza, la tolleranza ed il rispetto.

All'acquisizione di competenze era riconosciuto anche il ruolo nel favorire la competitività delle imprese, soprattutto per la necessità del lavoro di squadra, il diverso modo di vivere le gerarchie, il cambiamento delle mansioni divenute polivalenti e con maggiore responsabilità.

Nel 2006 veniva diffusa la prima raccomandazione europea relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente in modo da rappresentare uno stimolo per la società europea per preparare i giovani alla vita adulta, quella lavorativa, alla realizzazione personale, per favorire negli adulti lo sviluppo e l'aggiornamento delle com-

petenze per adattarsi in modo flessibile ai mutamenti della società caratterizzata da forte interconnessione.

La raccomandazione individuava quindi otto competenze chiave sottolineando che le competenze spesso si sovrappongono, sono correlate fra loro ed aspetti acquisiti in un ambito favoriscono la competenza in un altro. La raccomandazione invitava ad agevolare l'apprendimento fra pari e lo scambio di buone pratiche.

La raccomandazione europea del 2018

Nel dicembre 2017, che rappresenta un anno di svolta per le competenze, il Consiglio d'Europa, il Parlamento e la Commissione Europea hanno lavorato molto sull'affermazione dell'importanza della dimensione sociale della scuola, oltre che quella educativa, definendo i venti principi fondamentali per arrivare ad un obiettivo importante e che s'intende raggiunto: Europa equa, inclusiva e ricca di opportunità.

Nel 2018 il Consiglio d'Europa ha diffuso la seconda raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. In apertura del documento si fa riferimento al pilastro europeo dei diritti sociali che ribadisce per ogni persona "...il diritto ad un'istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità ed inclusivi al fine di mantenere ed acquisire competenze che consentano di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni del mercato del lavoro".

Pur sottolineando l'importanza del primo documento del 2006, si afferma che nel 2018 le competenze richieste sono mutate sia per le tecnologie che sono maggiormente presenti nella vita quotidiana e nel lavoro sia per la necessità di

assicurare al cittadino resilienza e capacità di adattamento ai mutamenti; si dà quindi maggior valore alle competenze imprenditoriali, sociali e civiche.

Per conseguire il successo non bastano le conoscenze e l'adesione alle procedure, ma servono abilità per la risoluzione dei problemi, pensiero critico, pensiero computazionale, autoregolazione, creatività, spirito d'iniziativa, capacità di cooperare, di lavorare in squadra.

L'acquisizione delle competenze chiave è quindi ritenuta importante per la salute, la realizzazione personale, l'inclusione sociale, l'occupabilità e la promozione di uno sviluppo sostenibile (obiettivo 4.7 dell'Agenda 2030 ONU). Soprattutto si punta al miglioramento delle abilità di base, all'apprendimento delle lingue, delle competenze digitali, a motivare i giovani ad intraprendere carriere in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (competenze STEM).

La situazione in Europa e la dispersione scolastica implicita

Il documento fa riferimento alle indagini internazionali quali il Programme for International Student Assessment (PISA) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE) o il programma di valutazione delle competenze degli adulti (PIAAC sempre dell'OCSE) dalle quali emerge

una quota elevata di studenti di 15 anni appartenenti a settanta paesi europei (1 studente su 5 non ha completato le attività di lettura di base) e di adulti che non dispongono di competenze di base in modo sufficiente.

In Italia dalle prove INVALSI emerge, sin dal 2019, il concetto di dispersione implicita che riguarda le ragazze ed i ragazzi che pur avendo conseguito un titolo di studio dalla secondaria di secondo grado non hanno raggiunto i traguardi delle competenze per quanto riguarda l'intero percorso di tredici anni.

Soprattutto nelle regioni del meridione oltre la metà degli studenti non consegue nemmeno la soglia minima delle competenze in italiano; siamo terz'ultimi nel panorama europeo. La dispersione implicita e quella esplicita coinvolgono tutta la società e quindi occorre sfruttare in pieno tutte le occasioni per sviluppare apprendimento e le competenze.

Le metodologie per favorire l'apprendimento delle competenze chiave

Le competenze possono essere sviluppate attraverso l'apprendimento formale e attraverso l'apprendimento non formale e informale e quindi tutte quelle attività che producono esperienze mediante la cultura, il volontariato, lo sport. Occorre, quindi, una maggiore cooperazione intersettoriale, fra ambiti

diversi quali la scuola e l'università ma anche il terzo settore, il mondo imprenditoriale, il territorio.

La raccomandazione del 22 maggio 2018 ribadisce due punti importanti per la scuola e per la proposta formativa che coinvolge gli studenti: le competenze chiave sono considerate tutte di estrema importanza, le competenze non si sovrappongono ma si interconnettono quindi non è pensabile ricondurre le competenze a singoli apprendimenti o a singole discipline.

Per arricchire il percorso di apprendimento si può ricorrere alle metodologie interdisciplinari, agli approcci globali ed integrati che pongono l'accento non solo sull'insegnamento ma sull'apprendimento collaborativo; la prof.ssa Papa ha affermato che il progetto sulla sostenibilità alimentare di CIPES è un esempio.

Attraverso le metodologie interdisciplinari si può rafforzare il collegamento fra le diverse discipline e stabilire un solido nesso fra ciò che viene insegnato ed i cambiamenti e le esigenze della società, decisiva la collaborazione intersettoriale. Un cenno alle metodologie di apprendimento basato su indagini e progetti, sulle arti e sui giochi che possono accrescere la motivazione, l'impegno ad apprendere, l'assunzione di decisioni da parte dei discenti, metodi sperimentali basati

Raccomandazione UE 2006	Raccomandazione UE 2018
Comunicazione nella madrelingua	Competenza alfabetica funzionale
Comunicazione nelle lingue straniere	Competenza multilinguistica
Competenza matematica e competenze base in scienza e tecnologia	Competenza matematica, in scienze, tecnologia e ingegneria
Competenza digitale	Competenza digitale
Imparare a imparare	Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
Competenze sociali e civiche	Competenza in materia di cittadinanza
Spirito d'iniziativa e imprenditorialità	Competenza imprenditoriale
Consapevolezza ed espressione culturale	Consapevolezza ed espressione culturale

sul lavoro e metodi scientifici. Il miglior modo per applicare le raccomandazioni europee è quello di utilizzare tecniche di apprendimento attivo come compiti di realtà che consistono nel coinvolgere lo studente nella soluzione di situazioni problematiche complesse, nuove e sempre vicine al mondo reale, in tal modo lo studente utilizza conoscenze, abilità, procedure e condotte già acquisite a scuola trasferendole in contesti diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica. Favorire l'attività di gruppo in modo da far acquisire strategie relazionali capaci di produrre un risultato.

Le metodologie possono essere importanti per sviluppare le competenze trasversali che vengono messe al centro in un percorso formativo di un curriculum scolastico, per acquisire e migliorare il grado di consapevolezza dello studente rispetto alla propria crescita personale e nello stesso tempo attivare capacità riflessive e comportamentali essenziali per muoversi in contesti sociali e di lavoro.

Da alcuni anni è emerso l'utilizzo dell'approccio pedagogico del *service learning* che favorisce l'apprendimento richiedendo agli studenti concrete azioni solidali nei confronti della comunità e sostenendo la scuola nella collaborazione con istituzioni e associazioni per creare un circolo virtuoso fra apprendimento e servizio solidale.

Si sottolinea anche l'importanza del monitoraggio del percorso formativo, della valutazione dei percorsi e l'utilizzo di metodi di descrizione delle competenze chiave con la convalida delle stesse.

Le competenze e i bisogni di orientamento per favorire l'occupabilità

La dott.ssa Anna Grimaldi, Dirigente di Ricerca dell'Istituto Nazionale

per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), ha poi affrontato il tema delle competenze e dei bisogni di orientamento per favorire l'occupabilità nel presente e nella creazione del futuro.

L'INAPP si occupa di ricerca, formazione e lavoro e la dott.ssa Grimaldi coordina il Dipartimento delle Politiche Sociali, il quale si occupa di povertà educativa, un fenomeno che in Italia è molto aumentato. Non si tratta solo di studenti che lasciano la scuola, fenomeno denominato dispersione esplicita, ma si tratta anche di dispersione implicita, in cui nonostante il percorso scolastico sia portato a termine, non si raggiungono i livelli di competenza previsti.

Tutte le politiche attive del lavoro dei giovani hanno come obiettivo quello di favorire l'occupabilità.

L'INAPP ha fatto un lavoro complesso per definire l'occupabilità coinvolgendo 6000 giovani di età compresa dai 15 ai 29 anni, mettendo insieme tutta la letteratura e gli studi sull'argomento; da questo studio è scaturita una definizione di occupabilità dove sono comprese le interazioni fra il soggetto ed il contesto.

Gli studi sull'argomento sono dicotomici poiché c'è chi dice che l'occupabilità è dettata dai mercati della zona e ci sono altri che fanno maggior riferimento ad aspetti soggettivi legati all'individuo.

Occorre tenere conto di alcune variabili contestuali e di altre variabili personali, per esempio la motivazione entra in gioco tantissimo.

La definizione di occupabilità scaturita dalla ricerca è la seguente: "L'intreccio tra il capitale umano, sociale e psicologico della persona – mediato dalle variabili situazionali - che consente all'individuo di porsi/riproporsi nel mercato del lavoro con un personale progetto

professionale aderente al contesto" (Grimaldi, Porcelli, Rossi, 2014)

Un'altra indagine che ha coinvolto i giovani dai 16 ai 24 anni ha messo in evidenza la paura di non trovare lavoro, di non farsi una famiglia e la paura di ammalarsi. Quest'ultimo punto è da ritenersi molto preoccupante. Per i giovani oggi è molto difficile pensare al futuro.

Il mondo del lavoro cambia velocemente. Le competenze sono cambiate. Per esempio: lavorare in squadra è una delle competenze chiave che ci chiede il mondo del lavoro.

Le competenze che chiede il mondo del lavoro non sono solo tecnico professionali, cioè quelle che consentono di svolgere con perizia un lavoro, queste invecchiano facilmente, ma sono le competenze *soft skills*, chiamate anche trasversali, come la motivazione, imparare ad imparare, la resilienza, cioè la capacità di affrontare le difficoltà come sfide, la capacità di lavorare in gruppo, la creatività, la capacità di affrontare gli imprevisti e le situazioni difficili, il sentimento di autoefficacia. Nel definire l'occupabilità, tutte queste competenze sono più importanti di quelle tecnico professionali.

Il gruppo di ricerca dell'INAPP, guidato dalla dott.ssa Grimaldi, ha anche messo a punto un percorso educativo di sviluppo delle competenze per l'occupabilità (Pe.S.C.O.) di 40-48 ore, a moduli riguardanti quattro aree: sé stesso, le relazioni con gli altri, la relazione col contesto, come portare a termine il compito. Se queste sono le competenze che contano per l'occupabilità c'è la necessità di rivedere il sistema scolastico, la formazione dei formatori, i percorsi universitari. La dott.ssa Grimaldi ha affermato che ancora siamo lontani da far

diventare prassi operativa l'acquisizione di competenze trasversali.

L'INAPP ha condotto un'indagine per rinnovare il sistema dell'orientamento, come richiesto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) alla missione 4, in cui sono stati intervistati 3700 giovani fra i 15 ed i 30 anni. Il 48% dei giovani fra i 18 ed i 30 non sa che lavoro vorrebbe fare. Il 63% si è rivolto almeno una volta ai servizi di orientamento.

Per poter costruire il futuro è necessario che i giovani sappiano guardarsi nel presente, capire chi sono. Alla domanda cosa vorresti da un servizio di orientamento? La prima cosa che i giovani rispondono è: "capire quali sono i miei interessi, poiché non li conosco e per questo non so che lavoro voglio fare". Se non si ha consapevolezza del presente non si può pensare il futuro, che oggi ha la caratteristica di cambiare vertiginosamente. Occorre sviluppare quelle competenze che consentono di affrontare le transizioni, i cambiamenti, dato che oggi ce ne sono tantissimi.

Per i giovani, oltre a conoscere sé stessi, i loro interessi, occorre anche conoscere il contesto.

Il motto della dott.ssa Grimaldi è "il passaggio dal sogno al progetto". Non è possibile dire ai ragazzi di fare quello che vogliono: "con la motivazione, la passione, potrai fare quello che vuoi". Il mercato del lavoro non è così, le professioni cambiano, i giovani devono sapere cosa li aspetta e cosa bisogna fare per perseguire il sogno. Il progetto include il sogno ma prevede anche la definizione di un piano d'azione.

Nello stesso tempo è necessario attivare un nuovo modello per l'orientamento in cui siano costruiti rapporti stabili nella rete locale dei vari sistemi, inserire, in modo organico, nel curriculum delle

scuole secondarie di II grado, percorsi di orientamento, definire livelli essenziali di prestazione per le figure professionali che lavorano nei servizi.

*Brunella Librandi
Docente di Pedagogia
Presidente CIPES Toscana APS*

